Anno VII — N. 146 | Udine, Lunedì-Martedì 30 Giugno 1 Luglio 1884. | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

La riscossa dei campagnuoli

Un telegramma da *Rovigo* in data 27 giugno corrente diceva:

“ La situazione è invariata. Continua la mietitura, guarentita dalla presenza della truppa contro le minaccie di pochi scioperanti perturbatori. Continuano gli arresti.

“ E' atteso il cav. Cicognani, ispettore centrale al Ministero dell' interno, per provvedere al collocamento dei detenuti, non potendo il carcere correzionale contenerli tutti. „

Udite? L' esercito che costringe al lavoro i contadini; continuano gli arresti; le carceri non bastano a contenere gli arrestati.

La cosa può essere trattata in istile retorico, e dire che vi hanno là migliaia di uomini che tutto l'anno attendono che il sole maturi il grano per provvedere col lavoro alle proprie famiglie; le mogli affrante sospirano il pane da sfamare i figli lagrimosi e macilenti. Il sole ha maturato il grano, gli uomini sono pronti al lavoro; ma il loro lavoro non è retribuito, la mercede è scarsa, chiedono un soldo proporzionato agli stenti, e rispondono i soldati col fucile pronto a sparare sulla plebe misera, e si incarcerano a continaia i padri delle creature scarne che invocano pane.

Avremmo diritto di usare questo linguaggio. La stampa liberale ha usato simili forme di dire a danno di altri governi. Si vede quale valore abbiano le stoltezze della stampa liberale. Ma non facciamo rappresaglie; teniamo le cose al posto loro debito.

La realtà è che nell' ordine economico e nell' ordine morale si è fatto tutto il possibile per preparare le ribellioni dei campagnuoli. Queste enormi tasse che opprimono l'agricoltura e che la lasciano da tanto tempo in uno stadio di crisi penosa — che opprimono l' industria ed il commercio — vanno a gravitare sul popolo. Il padrone vuol farsela da signore anche se decimato nelle sue rendite; chi dunque paga? — Tutto è aumentato, vesti, e cibi; le costumanze si generalizzano con più costose esigenze; nondimeno il contadino non ottiene di più dal suo lavoro di quello che ne percepisce in altri tempi. Come si fa?

Nell' ordine morale — a che si tenta ridurre il contadino?

Non solo viene impaurito, ma della povertà non gli si lascia la pazienza e la rassegnazione. I padroni che ora ricorrono all' esercito per far tacere i contadini imploranti qualche centesimo di più al giorno, i padroni che godono ora di vedere i contadini carcerati — quali cose hanno essi insegnato ai contadini? Non hanno predicato che il lavoro non è altro che lavoro, e che non include idea di espiazione? Paghino dunque il lavoro, poichè non ha, secondo loro, altra ricompensa il lavoro? Non hanno i padroni sollevato le popolazioni contro le pratiche religiose, le quali educano alla modestia e all'ordine? Dunque raccolgano quello che hanno seminato. Giornali e padroni hanno ripetuto al contadino che dobbiamo godere il paradiso in terra, e che non vi ha nella vita futura nessun paradiso; dunque concedano un po' di paradiso terrestre ai contadini. Ah! canaglie! Il vostro paradiso promesso ai contadini sono le manette e le carceri!

Un giorno, in uno dei paesi scioperanti del Veneto, un popolo queto e pio usciva dal tempio cantando lodi al Signore; domandava da Dio i frutti della terra, la salute dell'anima. Una scena era delle più consolanti, ma gli uomini del governo proibirono quelle dimostrazioni di fede, le dispersero, e insinuarono al popolo che non c' è Dio e che è l' industria il nostro dio. Ora, altre sono le dimostrazioni, e i contadini dal falso dio proposto dagli uomini del Governo e da' suoi satelliti pretendono il compenso delle fatiche materiali e una sostituzione delle gioie morali della religione sperdute. Il falso dio risponde colla truppa, colle fucilate, colle prigioni! Alla porta del carcere si affollano mogli desolate e figli piangenti — essi erano tanto soddisfatti in quella chiesa che il padrone crudele rese loro uggiosa!

E vengano questi padroni a dirci: “ intonate i salmi voi, preti; alzate alle stelle la musica pia dei vostri inni; suonate gli organi; predicate la pace! „ Un giornale liberale scrive:

“ Ed anche i parroci, i sacerdoti possono impedire molti malanni. Il loro impero sulle coscienze è ancora saldo e radicato nelle campagne: insegnino la pace, infondano lo spirito di tolleranza, e saranno benemeriti del paese. „

La *Difesa* di Venezia risponde:

“ I parroci, i sacerdoti faranno, come sempre, il proprio dovere, insegnando ai padroni e agli operai i loro rispettivi doveri, e predicando la pace e la fraterna carità. Ma, pur troppo! il loro pietoso ufficio in molti luoghi approderà a poco o a nulla. Ne indovinate il perchè? Perchè “ il loro impero sulle coscienze „ fu scosso o sradicato nelle campagne precisamente da voialtri, signori liberali, che da tanti anni nei fogli e nel parlamento, nei teatri e nelle caricature, colla storia falsata e colla aperta calunnia, per fas o per nefas possumdate il Clero, lo additate alle moltitudini qual nemico della patria, e gli fate gridare non solo la croce addosso, ma i vituperi più sozzi e gli movete la guerra più accanita. Ora, se i parroci, i sacerdoti non saranno ascoltati, di chi la colpa? „

Intanto in parlamento i vanitosi arruffoni si accapigliano e si insultano come beceri — veggansi le notizie parlamentari dei giorni scorsi e quelle di oggi —; si pensa colà a salire in alto, e adunghiare un portafogli, una borsa, a costituirsi potente. Là Depretis pone clero e radicali allo stesso livello, e il Cavallotti che spasima in teatro per il popolo ne oltraggia la fede in parlamento. Nulla di serio, nulla di previdente, ma grotteschi alterchi di altercanti grotteschi.

Dio voglia che i contadini non trasmodino; chiedano il loro diritto senza offendere leggi divine ed umane, certo è che il ministro di Dio non può usare di Religione per impedire legittime rivendicazioni promosse in modo legittimo; quanto ai ricchi, è una viltà che essi implorino dalla Religione che hanno disprezzata sino ad oggi e disprezzeranno domani, un aiuto contro i contadini ai quali hanno tentato di rapire la Religione per farsene strumento d' infamia.

Una voce terribile giunge dal Veneto; sarà spenta la terribile voce, spenta dal fragore delle catene; ma se i borghesi grassi e insultatori non pensano a rispettare il contadino — quella voce ripiglierà vigore e farà tremare i prepotenti.

Scrivono all'*Adriatico*:

Qui si crede che tra i *contadini vi siano* agitatori anarchici che sperano dai poveri coloni ignoranti di ogni cosa di acquistare quel credito che hanno perduto colla disonestà della loro vita.

L' altro giorno si sono visti in talune borgate alcune persone sinistre; e qui si è detto che erano giornalisti socialisti venuti da qualche città vicina a prendere informazioni; un di essi fu riconosciuto da un contadino di Adria che lo ebbe compagno nelle carceri giudiziarie, dove era stato rinchiuso, per ferimento in rissa, insieme al pseudo giornalista condannato per furto od altro simile apostolato politico.

RES ITALICAE

La *Zukunft (l' Avvenire)* è il giornale ebdomadario di Berlino, del quale abbiamo già parlato, che disturba assai i sonni dei nostri fogli liberali. Abbiamo anche riprodotto nel numero 128 del nostro giornale un articolo del periodico berlinese contro l' *Irredenta*, che si conchiudeva colla minaccia, che ove l' Italia insistesse anche coi cannoni nelle sue pretese sovra Trieste, si troverebbe di fronte non solo l' Austria ma anche la Germania.

Lo stesso giornaletto ha pubblicato in seguito due altri articoli, col titolo *Res Italicæ*, che sono una requisitoria formale accanita contro la storia, la politica e gli uomini più importanti vivi e defunti del risorgimento italiano. Siamo troppo amanti del nostro paese, per non provare una specie di ribrezzo e di vergogna, scorgendo sino a qual punto si insulti impunemente Italia e italiani; e se diamo conto di questi articoli, non è per una compiacenza che sarebbe troppo vile, nè perchè ne dividiamo tutti i giudizii, ma è solo per dovere di cronisti, e perchè si riconosca da tutti come la Rivoluzione abbia ridotto l' Italia ad essere il ludibrio fin dei protestanti e dei pretesi suoi alleati. Notiamo anche che la *Tribuna*, la quale aveva creduto di poter togliere ogni carattere di officiosità alla *Zukunft*, è stata costretta a pubblicare la seguente dichiarazione:

“ Il signor D. S. May, direttore della *Zukunft* e collaboratore del *Reichsanzeiger* (Messaggero dell' impero), ci prega di riprodurre una rettifica inviata a quei giornali italiani che smentirono la ufficiosità della *Zukunft*. In questa si dice: 1. Che la *Zukunft* si pubblica insieme alla *Kreuzzeitung* e al *Reichsanzeiger* (giornali ultra-ufficiosi); 2. Che essa è veramente un organo governativo; 3. Che ha tra i suoi collaboratori altissimi ufficiali dello Stato, deputati, ecc., ed è diffusissima nelle alte sfere governative; 4. Che attinge le sue ispirazioni a fonti autorevoli, e non ha relazioni sospette; 5. Che la *Kreuzzeitung* e la *Wiedomosti* (ufficiosi) ed altri riportano i suoi articoli sull' Italia; 6. Che sono a disposizione di chiunque le prove di tutto questo. „

Del primo articolo della *Zukunft* diamo il seguente brano:

« La giovine Italia, cui non si può negare in questi ultimi tempi un tal quale rialzamento materiale, per ciò che riguarda il suo interno ordinamento nazionale, trovasi chiusa in un angiporto che evidentemente le toglie ogni prospettiva d' uno stabile benessere. Allorchè nel 1870 dai ridenti campi dell' Arno, risuonò, quale ironica eco della fatale tragedia di Sedan, il *sonoro* grido: *A Roma.... abbasso il Papa*! pochi furono coloro che presentirono come l' assalto a Porta Pia, più che nel Vaticano sarebbe stata una breccia nella Monarchia di Savoia. Da quel giorno l' Italia non fu più guidata da propizia stella; perchè da allora rode le sue fondamenta un tarlo mortifero, il quale tarlo, in un tempo più o meno lungo, ma con indiscutibile certezza, la costringerà a rilasciare il dominio del Patrimonio, conquistato con sì poca fatica.

« Questo tarlo è il Papato, il quale non ha, è vero, nè armata nè flotta al suo comando; ma meglio che in qualunque altro tempo, colla sua universale autorità gerarchica, sa imporsi agli stessi più potenti avversarii. E che l' azione mondiale del romano Pontificato sia tutt' altro che finita, lo prova meglio d' ogni altra cosa il fatto, che la Prussia protestante mantiene una Legazione presso la Curia e che la Russia e l' Inghilterra sono in procinto di seguire questo esempio. Vittorio Emanuele esagerò di soverchio le forze che stavano a sua *disposizione*, allorchè gettò il guanto di sfida ai piedi di questo avversario (che ha sostenuto ben altre tempeste) allorchè non curante delle conseguenze che avrebbe dovuto subire la sua Casa, con un tratto brutale, unico nel suo genere, diede un calcio a tutte le leggi della legittimità ed entrò in Roma a dettar pace a Pio IX.

« Ogni patto colla Rivoluzione come lo insegna la storia, ha sempre trovato in sè stesso la propria punizione: ed oggi Re Umberto si vede minacciato da quegli stessi sfrenati elementi *giacobini socialisti*, che nel 1870 guidarono il padre suo nella città de' sette colli. La storia mondiale è ad un tempo il tribunale del mondo. Chi sa che cosa sarebbe avvenuto ancora se Giuseppe Garibaldi non fosse morto a tempo. E' noto che egli negli ultimi suoi anni si occupava di piani decisamente sovvertitori, come pure è certo, che egli ha lasciato in testamento al suo *partito* di tendere alla rivoluzione.

« Dal 1870 l' Italia è entrata nel novero delle grandi potenze. Essa al confronto della Germania che pure in questo senso non può dirsi avara, ha gettato somme favolose nel riordinamento della sua armata e della marina, senza però ottenere un risultato anche solo presso che soddisfacente. Una gran parte, anzi la massima di queste somme, come in Turchia, rimase attaccata alle mani avide dei *patrioti* ebrei piemontesi, di guisa che un minimo soltanto delle medesime fu impiegato per raggiungere lo scopo. Di sì fatta guisa si spiega perchè l' Italia fino ad oggi non potesse venire accolta nell' Areopago europeo. Sulla carta possiede una magnifica forza armata, in realtà invece non ha che una macchina presso che inservibile, tarda al movimento ed affatto senza disciplina, la quale in momenti difficili, — proprio come a Custoza nel 1866 — verrebbe meno al proprio compito, perchè le mancano le condizioni fondamentali della capacità, cioè uno Stato Maggiore istruito, capi idonei ed un corpo d' ufficiali fidati, non che una rigida disciplina, senza la quale è inutile sperare d'ottener qualche cosa.

« Per ciò, non ostante ogni artificiale *reclame*, non ostante i pretesi elogi degli *attachès* militari esteri, rimane stabilito che sopra un tale alleato si può far tanto conto, quanto nel 1866, in cui esso fece una figura, che non si può a sufficienza deplorare. Resta pure stabilito che l' Italia non possiede un generale, che in un momento decisivo possa assumere il *comando* supremo, sappia ideare un piano di campagna corretto od anche soltanto eseguirlo. I signori Cosenz e Mezzacapo hanno finora operato nelle manovre con piccolissima forza e ciò non ostante non hanno saputo disimpegnarsi in modo soddisfacente. E per verità è tutt' altra cosa andare a zonzo pel Corso col zigaro in bocca e le mani nelle tasche, di quello che, basati a serii studii, ideare ed eseguire un eccellente piano di guerra.

« A fronte di questi fatti, chi può mai meravigliarsi che l' Italia, non ostante tutti gli artifici per non nascondere il vero, non abbia ancora potuto trarsi da ll' isolamento, che la sua voce non trovi eco nel Consiglio delle nazioni, che nella lotta col Papato si trovi sempre al disotto? La stessa generosa protezione della Germania non è stata in grado di colmare completamente l' abisso diplomatico spalancatosi dietro la breccia di Porta Pia, perchè molti milioni di cattolici tedeschi aborrono in massima l' Italia, siccome uno Stato di rapina. Quantunque il Governo nostro sia ben lontano dall' avere un simile concetto, tuttavia non può sì leggermente passarsene, anzi dovrà tenerne serio conto una volta conchiusa la pace colla Chiesa. Da quel giorno la Curia avrà buon giuoco nel raggiungere il suo scopo cioè dare scacco matto alla Consulta all' estero; perciò non si arriva a comprendere perchè essa anzichè affrettare questo momento politico, lo vada trascinando alla lunga.

« I tentativi dell' Italia per avvicinarsi alla Francia rimasero pure senza risultato, avuto riguardo alla sua impotenza militare: anzi ottennero un effetto piuttosto drastico, colla sottrazione di Tunisi e colla sanguinosa razzia degli italiani a Marsiglia. In questo stato di cose non le restò altro da fare, che rinunziare alla velleità di rivincita per Lissa e Custoza e gettarsi rassegnata in braccio alle potenze centrali. Per guarentire l' impegno (che a queste ultime non impone obbligo di sorta) Re Umberto dovette recarsi a Vienna, senza la più piccola speranza, che questa visita gli sarebbe restituita. In questo modo egli riuscì a togliere, almeno apparentemente il suo regno da quello sconfortante isolamento. Quindi l' eunuca posizione di grande potenza di cui gode l' Italia sta in rapporto col suo insufficiente apparato di forza armata, come l' effetto colla causa... »

E qui ci arrestiamo, sia perchè questa che abbiamo riprodotta è la parte più importante dell' articolo, sia perchè convenienze e riguardi, cui non vogliamo venir meno, ci consigliano a tralasciare la fine dell' articolo stesso.

In un prossimo numero daremo conto del secondo articolo della *Zukunft*.

L' internazionalismo nell' esercito

Telegrafano da Roma al *Secolo*:

L' affare della compagnia di disciplina di Capri sarebbe diverso da quanto narrarono i giornali di Napoli.

Tempo fa venne sequestrata una cassettina contenente parecchie lettere, e si assodò che esisteva una vasta affigliazione internazionale.

Furono perciò fatte ulteriori indagini, poichè i documenti sequestrati indicavano dover esistere altre prove con elenchi nominativi. Queste indagini riuscirono infruttuose.

L' autorità militare incominciò ad istruire un processo e constatò esservi una estesa associazione internazionalista.

Quelli di Capri corrispondevano con altri militari della guarnigione di Roma, di Napoli, Firenze e Milano.

Pare che in ognuna di queste città si faranno processi separati, salvo rinviare gli individui scoperti ai consigli di disciplina invece che ai tribunali.

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Seduta del 28

Paternostro, Borelli e Moleschott interpellano circa il caso di colera di Ventimiglia e le notizie del morbo in Francia.

Depretis circa il caso di Ventimiglia dice che trattasi solamente di un viaggiatore che presentava sintomi colerici e fu chiuso nel lazzaretto. Furono presi tutti i provvedimenti necessarii. Assicura della maggiore solerzia da parte del governo.

Depretis comunica il Decreto che nomina Basteris commissario regio per ottenere la discussione del bilancio della giustizia.

Procedesi alla discussione del bilancio Interni.

Pantaleoni parla sulle misure da osservarsi in caso di epidemia. Deplora la mancanza d' un ordinamento sanitario.

Depretis riconosce l' imperfezione dell' attuale ordinamento sanitario e dice che è già preparato apposito progetto.

Miraglia crede che nelle assemblee politiche non debbasi discutere i giudicati di tribunali. La questione sollevata da Moleschott non fu ancora risoluta nel campo della discussione. Nulla vieta si facciano apposite proposte al legislatore.

Canonico e Cencelli invocano la presentazione del progetto contemplato dell' art. 18 delle guarentigie per l' ordinamento della proprietà ecclesiastica richiesta principalmente dalle speciali condizioni della provincia romana.

Basteris consente nelle elevate considerazioni di Molescott, ma come rappresentante del potere esecutivo non può esprimere le sue opinioni rispetto al caso speciale citato.

Circa la legge sull' ordinamento dell' asse ecclesiastico il governo se ne occupa continuamente ma prega il Senato a considerare le infinite difficoltà di simile materia.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28

Convalidasi l' elezione di Testa Tommaso a deputato del 3.o collegio di Caserta.

Testa giura.

Crispi propone si iscriva all' ordine del giorno fra i primi progetti la legge sui sbarcati a Talamone.

Grimaldi in nome del governo accetta.

Fatte raccomandazioni da diversi per l' iscrizione e votazione di alcune leggi e progetti si passa alla discussione del progetto per la proroga delle convenzioni di navigazione colla Francia.

Tegas propone che la proroga si limiti a sei mesi.

Crispi associasi a Tegas; questo trattato, che concede alla Francia molto più di quanto essa accorda all' Italia deve cessare.

Domanda quali sono le intenzioni del governo allo scadere e se il ministero continuerà in questa politica d' umiliazione e di abbiezione.

Randaccio domanda se la richiesta proroga venisse dalla Francia e se gli accordi sulla visita dei piroscafi francesi sieno stati presi a tempo.

Mancini risponde affermativamente a questa domanda e quanto alla prima fa conoscere che il governo francese chiese ripetutamente la proroga della convenzione resa necessaria, perchè non essendosi ancora potuto discutere la legge sulla marina mercantile, il governo italiano poteva procedere ad una stipulazione affrettata del nuovo trattato ed acconsentì per deferenza.

Non dubita che l' atto di amicizia sarà convenientemente apprezzato dalla Francia.

Non accetta la proposta di Tegas perchè la proroga dev' essere lunga, da dar tempo al Parlamento dopo votata la legge e negoziata la convenzione di esaminare ponderatamente il trattato.

Circa alla politica estera del gabinetto, condannata da Crispi ne lascia giudice la grande maggioranza del Parlamento e del paese.

Non comprende una politica di umiliazione, nè di provocazione e di spavalderia.

L' umiliazione deriverebbe forse all' Italia il giorno che essa avesse a seguire la politica di Crispi.

Crispi replica al ministro che fra la politica e la spavalleria c' è la politica di dignità e crede di averlo a suo tempo dimostrato.

Mostra poi citando alcuni fatti come essi giustifichino il suo apprezzamento. Non sa perchè si separasse la convenzione sulla navigazione, dal trattato di commercio.

I Borboni non piegaronsi mai ad una convenzione come questa che si proroga per la terza volta. La Francia inondò di sue navi il nostro litorale. L' Africa ci sfugge e se la dividono quelli che ci carezzano con parole d' amicizia.

Mancini replica non voler seguir Crispi che ha fatto la sua apologia, benchè non conosca in quale occasione valessero le sue idee sulla politica estera e che in uno sfogo di iracondia verso il ministro è giunto a lodare la politica dei Borboni come modello alla libertà e alla nuova Italia.

Crispi protesta *fra i rumori*.

Mancini continua dimostrare la necessità di approvare la chiesta proroga. Prega Tegas a desistere.

Tegas ritira la sua proposta.

Dopo osservazioni di Luzzatti e Palomba, approvasi l' art. di questa legge e quelli della proroga del tempo stabilito alla commissione di inchiesta per la revisione della tariffa doganale.

Votate queste due leggi a scrutinio segreto sono approvate, la prima con voti 158 contro 73, la seconda con 192 voti contro 39.

Si proclama la elezione di Giorgio Pozzolini a deputato del II collegio di Firenze.

Si apre la discussione sul progetto pei provvedimenti relativi ai prestiti dei governi nazionali della Lombardia e Venezia nel 1848-49 ed ai residui crediti dei comuni toscani pel mantenimento delle truppe austriache.

Si approva l' ordine del giorno Cavallini che dice: La Camera invita il Governo a presentare una legge per risarcire dei danni di guerra che derivando da requisizioni militari e da spese preventive di difesa dovrebbero essere sopportati da tutta la nazione.

Approvasi dopo osservazioni di Lucchini e di Tecchio l' articolo di legge e il seguente ordine del giorno della commissione: La Camera applaudendo all' indirizzo del governo di soddisfare man mano secondo le finanze dello Stato tutti i residui debiti per militari somministrazioni requisizioni ed indennizzi di danni da guerra non derivanti da forza maggiore e da guerre guerreggiate, che sono tuttavia sprovvisti d' azione civile lo esorta persistere nell' opera cominciata mediante la legge 1882 in favore dei danneggiati politici siciliani e napoletani nonchè mediante la legge presente.

Ad interrogazioni circa il colera Depretis e Ferrero rispondono dando assicurazioni tranquillanti.

Annunziasi interrogazioni di Bonomo sulla stazione della quarantena marittima a Nisida e di Cavallotti sulle circostanze che fecero seguito alla condanna testè pronunciata contro un delegato di pubblica sicurezza in Toscanella.

L' incidente Crispi - Mancini

Dal *Secolo* togliamo il rosoconto più particolareggiato di questo incidente:

Crispi si associa a Tegas e, deplorando che la proroga del trattato di navigazione colla Francia sia stato presentato all' ultim' ora, conchiude: « Fino a quando durerà questa politica di umiliazione e di abbiezione? » (*Approvazioni a Sinistra*)

Mancini dimostra come la proroga si è resa necessaria e non accetta la proposta di Tegas, nega che la sua politica conduca il paese ad umiliazioni ed aggiunge: « In tempi difficili per un ministro degli esteri, vorrei vedere l' on. Crispi al mio posto! Che cosa farebbe? Colla sua politica di ridicole spavalderie condurrebbe l' Italia davvero all' umiliazione. (*Rumori. Interruzioni*)

Crispi (*Attenzione*) Fra la politica della compiacenza continuata e la politica delle prevenzioni, c' è posto per la politica dignitosa. Voi, mite, incapace ad alzare lo sguardo davanti allo straniero, che cosa faceste? Dite che accettando i miei consigli, condurrete il paese all' umiliazione? Ebbene, io vi dico che nel breve tempo che rimasi al potere non commisi alcuna bassezza e non la feci commettere al mio paese. (*Approvazioni*). Voi non potete dire altrettanto. Che cosa avete mai ottenuto dalla triplice alleanza? Che l' Inghilterra non vi cura, che la Germania vi disprezza.....

Voci (a Destra) No, no!

Crispi (con forza). Si! ne volete una prova? Tra poco l' Austria a Lissa festeggierà un anniversario per noi doloroso, e la Germania (che in quel tempo era in guerra coll' Austria) vi si farà rappresentare da' suoi ufficiali in alta uniforme. (*Approvazioni*).

Voci (a Sinistra). E' verissimo!

Biancheri. Non interrompano.

Crispi. Non vi fu ancora restituito il cambio di una visita indegnamente, inconsciamente provocata. No! non ho termini per censurare la vostra politica. Il Borbone, lo stesso Borbone dal 17 al 42 non si piegò mai come voi davanti allo straniero. Si sarebbe anzi ben guardato di accettare un trattato come voi proponete. Vedrete! La Francia col suo commercio marittimo vi uccide, vi soffoca; l' Africa vi sfugge, rimanendo preda de' vostri avversarii che se la dividono con chi vi accarezza con parole d' amicizia. Ecco dove conduce la vostra politica! (*Bene! Bravo! Approvazioni a Sinistra*).

Mancini (*Attenzione*) L' on. Crispi venne qui a fare la sua apologia personale...,

Crispi Risposi a lei, non feci la mia apologia! Me ne vergognerei.

Mancini. Parlò di sè...

Crispi. Sì, ma non feci la mia apologia. Lo ripeto, me ne vergognerei!

Biancheri. Onorevole Crispi, non interrompa.

Mancini. Dirò allora che le sue osservazioni furono uno sfogo d' iracondia.

Crispi. Lei mi provocò!

Mancini. No, io non provoco; le provocazioni però le raccolgo e mi difendo. (*Rumori*)... L' onorevole Crispi poi entro quest' aula sacra alla libertà osò citare il governo del Borbone come un governo modello. (*Esplosioni di proteste e disapprovazioni a Sinistra*).

Crispi. (*balzando in piedi*). Voi, voi che foste un servitore dei Borboni, voi, poeta dei Borboni, venite a tacciar me di Borbonismo? Vergognatevi!

Mancini. (*Pallido e balbettante*). Non cantai mai il Borbone.

Crispi. Sì, *lo cantaste ed in cattivi versi!* Le vostre apologie poetiche del Borbone sono là ad edificazione della gioventù. (*Rumori e interruzioni a Destra e al Centro. — Approvazioni clamorose a Sinistra*).

L' agitazione è indescrivibile.

Biancheri. Che scene sono mai queste? Onorevole Crispi, non interrompa, la prego. Per la dignità della Camera e del paese, non dia pretesto a simili scandali. (*Approvazioni, rumori*).

Mancini. E' meglio che non m' inoltri su questo terreno; (*Vivissima ilarità*). Pronuncia ancora parole dimostrando infondate le osservazioni fatte in merito alla convenzione di navigazione colla Francia, e termina dicendo che la sua politica, ove non fosse esaminata colla lente d' ingrandimento della passione provocherebbe altri apprezzamenti. (*Silenzio generale*).

Si chiede la chiusura che è approvata.

I manicomii criminali

La Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge per la istituzione di manicomii civili e criminali, presieduta dall' on. Righi, terminò i propri lavori, nominando a relatore l' on. Bonomo.

L' onorevole Righi richiamò l' attenzione della Giunta, specialmente su quella parte che riflette la istituzione dei *manicomii criminali*, sull' assoluta necessità della quale egli insiste già da vari anni.

Egli dimostrò che se deve biasimare altamente l' abitudine invalsa nei difensori penali di ricorrere in ogni caso alla *pretesa pazzia* dei proprii clienti — non v' è dubbio d' altronde che non pochi reati possono pur essere commessi da chi si trova in uno stato morboso di intelletto.

In questi casi non è cosa seria, giudicare della responsabilità di un *alienato*, come si dovrebbe fare a riguardo di chi è sano di mente. E' perciò altrettanto serio, che la società abbia il mezzo di premunirsi contro le offese di chi, anche senza propria colpa, le possa nuocere.

Oggidì le condizioni nostre legislative sono tali, che l' autore del peggior misfatto possibile — se venga assoluto perchè ritenuto pazzo al momento in cui commise il reato, e non conservi alcun carattere di pazzia permanente — deve essere immediatamente rimesso in libertà; ma con quanto pericolo sociale, è troppo facile vederlo!

I manicomii penali, già esistenti presso i popoli di civiltà progredita, provvedono appunto a questa deplorevole lacuna, che tuttavia esiste nel nostro paese. Ed a questi bisogna pensare anche in Italia, istituendone alcuni intanto per prova

ITALIA

Ventimiglia — Il *Caffaro* riceve questo telegramma da Ventimiglia, 27, ore 8 pom.:

L' individuo sospetto di colera ricoverato nell' infermeria all' uopo destinata, trovasi aggravatissimo.

I medici lo dichiararono non più sospetto, ma veramente colpito dal mal asiatico.

Egli è certo Andrea, B... fu Giovanni Battista di anni ventisette, bracciante, di Riomaggiore (Spezia).

Rientra in Italia gran quantità di operai, quasi tutti in provenienza da Marsiglia.

Il servizio in Stazione è disimpegnato per parte di ognuno con zelo ed attività straordinarie.

L' autorità di pubblica sicurezza presta un servizio veramente degno d' ogni encomio.

Stamane furono sotterrati d' ordine del cav. De Orestis, sotto-ispettore di P. S. gran quantità di cenci, formanti indumenti di viaggiatori, e quindi sparso sopra la fossa cloruro di calce in abbondanza.

Primi ad essere disinfettati sono i viaggiatori di 1.a e 2.a classe. Poi quelli di 3.a.

Roma — Nella campagna romana è incominciato lo sciopero dei mietitori, perchè non sono pagati secondo i patti, nè forniti degli alimenti, conforme le fatte condizioni.

Gli scioperanti sono finora 150, tutti lavoranti presso un solo proprietario, certo Ulpiani, il quale dopo averli fatti lavorare sedici giorni, rifiutò di pagarli.

La questura si è interposta onde lo sciopero termini senza disordini.

— L' onor. Baratieri ha chiesto, in nome dei Trentini, l' assenso del municipio di Roma per collocare una lapide sulla casa ove morì il senatore Giovanni Prati. Il sindaco rispose che la lapide verrà posta dal municipio di Roma, il quale si farà un dovere d' invitare alla inaugurazione specialmente gli emigrati trentini.

— Il caporale Leonardi che gridò *Viva la repubblica!* al campo d' Annibale sarà inviato alla compagnia di disciplina. Il sergente Gori che insultò la bandiera fu deferito al tribunale militare.

— Certi giornali liberali adesso che hanno veduto approvato il progetto pel monumento a V. E. cominciano a riflettere che ad innalzarlo lassù in Campidoglio non basteranno *trenta milioni* per la sola cornice e per l' inquadratura, e per conseguenza il *monumento* lo vedranno e giudicheranno i posteri.

Tarde lagrime, rispondiamo noi, non si sono volute ascoltare voci autorevoli d' uomini competenti, ed ora converrà subire la sorte della testardagine di chi sta al potere, se, come sarà realmente, non basteranno trenta milioni, c' è la nazione ricchissima che paga, ci sono i felici contribuenti che caveranno il resto.

I nostri governanti non ci fanno ogni giorno passeggiare in mezzo ai milioni?

Così la *Voce della Verità*.

Napoli — I giovani anticlericali del Circolo universitario *Giordano Bruno* di Napoli non se ne stanno colle mani alla cintola. Pel giorno 6 del prossimo luglio invitano tutti i napoletani ad un Comizio per protestare contro la pena di morte.

Non è improbabile che quei signori anticlericali, adunandosi in Comizio per protestare contro la pena di morte, gridino negli intermezzi: « morte ai clericali!..... » come, del resto, hanno gridato tante altre volte.

Firenze — Leggiamo nel *Giorno*:

Ieri d' ordine dell' autorità giudiziaria, vennero sequestrati alcuni opuscoli intitolati: « Programma e organizzazione dell' Associazione internazionale dei Lavoratori » pubblicato a cura della redazione del giornale *La Questione Sociale*.

— E' morto l' editore Felice Lemonnier.

ESTERO

Belgio

Il *Courrier de Bruxelles* scrive;

« Veniamo a sapere da Roma e da buona fonte, che il S. Padre, volendo dare al Belgio e a chi lo governa un nuovo attestato della sua affezione, accrediterà presso S. M. Leopoldo II come nunzio apostolico, uno dei prelati più distinti della diplomazia pontificia, prelato di cui l'alta esperienza acquistata in missioni difficili, sarà un pegno del bene che farà nel nostro cattolico paese.

« Il Belgio ne sarà riconoscente a Sua Santità Leone XIII verso il quale sentiamo nascere ogni dì il nostro amor filiale e la nostra riconoscenza. »

Il *Corriere di Torino* accenna alla probabilità che alla Nunziatura del Belgio

sia destinato Mons. Rotelli ora delegato a Costantinopoli.

Germania

Da una lettera particolare di Berlino prendiamo le seguenti consolanti notizie. Non è vero che il rappresentante prussiano presso la Santa Sede sia per lasciar Roma. Tenete anzi per certo che le trattative sono state riprese con un carattere di sincera cordialità. Qui tutti sono ormai per la pace religiosa. Anche i giornali protestanti la predicano caldamente.

Un fatto che è molto commentato è il congedo dato dal principe ereditario ad un protestante, e la nomina in suo luogo di un cattolico polacco.

L'erede della Corona germanica aveva addetto alla sua persona in qualità di primo ciambellano il Barone von Normann protestante. Lo ha congedato, ed ha nominato al suo posto il conte Rodolinski, polacco e cattolico. I protestanti veggono in una tale scelta una minaccia, o almeno un'alta affermazione d'idee antiliberali.

Svizzera

Si ha da Berna che il Comitato amministratore della chiesa cattolica di Basilea decise di ricorrere all'assemblea federale contro la decisione del Consiglio federale che aveva dichiarato non fondato il ricorso contro il governo del Cantone di Basilea relativamente alle scuole congregazioniste.

La comunità domanda che in attesa si soprasseda nell'esecuzione della decisione suddetta la quale portò che le scuole siano soppresse col 1 settembre.

DIARIO SACRO

Martedì 1 luglio

s. Marziale vesc.

Cose di Casa e Varietà

Le elezioni di ieri. Scarso fu il numero degli elettori accorsi alle urne. Su 2354 inscritti, si recarono a votare soli 468. I nostri amici si astennero completamente.

Furono rieletti tutti i consiglieri uscenti, e cioè:

Consiglieri Comunali

Braida cav. Francesco	voti 413
Tonutti ing. Ciriaco	» 409
Volpe cav. Marco	» 397
Mantica nob. Nicolò	» 396
Dorigo cav. Isidoro	» 386
Billia dott. G o. Batt.	» 343
Bonini prof. Pietro	» 315
Di Brazza co. Detalmo	» 239

Consigliere Provinciale

Di Prampero co. comm. Antonino 421.

Poi ebbero maggiori voti: Measso avv. Antonio (166), Braidotti cav. Luigi (87) Blum Giulio (80), Tuso cav. dott. Giuseppe (80).

Provvedimenti igienici. La nostra Giunta municipale si occupa alacremente per tutelare l'igiene pubblica.

Una apposita commissione si recherà nelle case a verificare se i lavori altre volte richiesti furono eseguiti o se altri siano necessari ed opportuni.

Anche il Consiglio sanitario provinciale ha disposto per un regolare servizio d'ispezione e controllo in tutti i Comuni della provincia affinchè sieno rigorosamente osservate le prescrizioni sancite dalle circolari prefettizie. Si è dato ordine a tutte le commissioni sanitarie distrettuali di radunarsi per vigilare alla stretta osservanza delle norme suddette. Si farà caldo appello a tutti i medici perchè, in caso di epidemia, abbiamo a prestarsi.

Servi di piazza. Il Municipio ha pubblicato il regolamento per questo servizio. I lettori lo troveranno per intero in IV[a] pagina.

Ultima moda. Riferiscono i giornali che fu vista a Verona una signora trentenne, forestiera elegantemente vestita passeggiare coi piedi nudi. La cosa è strana, ma fra le stravaganze della moda chi sa che non venga adottata anche questa?.

La Massoneria a Udine. Dunque anche Udine ha il non ambito onore di possedere una Loggia Massonica. Fino a ieri si sapeva che nella nostra città esisteva qualche massoncino ma non che ci fosse una Loggia. Due o tre anni addietro alcuni saltimbanchi o *clowns* aveano tentato di fondarne una ma ebbero ben presto ad accorgersi che il terreno non era adatto per farvi attecchire la mala pianta, sicchè dovettero rassegnarsi a far fagotto di cazzuole, grembiali e triangoli e partire.

Non sappiamo se anche la nuova Loggia massonica che nel *Friuli giornale del popolo* si è annunciata venerdì ultimo con una protesta contro la pena di morte, sia roba da *clowns;* nemmeno sappiamo a qual rito appartenga, nè quale sia il suo *indirizzo profano,* nè quanti FF.·. conti. Per ora sappiamo solo che esiste e che si è battezzata per *Loggia Mass. Angherà Oriente Udine.* Non perchè diamo soverchia importanza a questa Loggia la cui manifestazione ha destato qui una generale ilarità, ma per istruzione dei nostri lettori verremo in appresso pubblicando alcuni articoli sulla Massoneria e sulle sue dottrine. Da essi si vedrà quanto le convenga quella veste di umanitarismo ond'essa cerca ammantarsi affine di ingannare i men cauti e trarli nelle infami sue reti.

Passaggi di classi. Col giorno d'oggi faranno passaggio alla milizia territoriale i militari di prima categoria della classe 1851 e quelli della classe 1854 appartenenti all'arma di cavalleria.

Oggi stesso saranno trasferiti alla milizia mobile i militari ascritti alla prima categoria della classe 1855 eccettuati quelli appartenenti alla cavalleria ed alle armi di artiglieria e genio nonchè alle compagnie treno di quest'armi.

Servizio medico pel colera. Il Ministero degli Interni diresse la seguente circolare ai prefetti del Regno:

Per avere pronto personale sanitario nei comuni che ne difettassero in caso invasione cholera, invito V. S. diramare avviso invitare medici che si dichiarassero pronti recarsi ovunque richiedesse bisogno a presentare domanda a tutto il 2 luglio p. v. Non potranno accettarsi domande di medici condotti od addetti ospedali. Per quelli addetti altri pubblici stabilimenti occorrerà adesione amministrazione rispettiva. Domande dovranno corredarsi diploma laurea in medicina od obbligazione essere disposti partire quando venisse bisogno per qualsiasi destinazione nel Regno, in seguito ad ordine del ministero Interni mercè corrispettivo Lire venticinque al giorno a carico dei Comuni che ne facessero domanda oltre spese di viaggio andata e ritorno. Pervenute domande, in termine da determinarsi V. S. le sottoporrà al Consiglio Provinciale per quelle osservazioni che credesse di fare. Informerà dopo Ministero risultato con tutte indicazioni occorrenti trasmettendo istanza.

Il ministro: *Depretis.*

Una guardia di finanza assassina. Scrivono da Latisana, 28 giugno alla *Patria del Friuli*:

Anche noi abbiamo la fortuna di avere un Misdea in quarantaquattresimo... Questa mattina, alle nove, una guardia di finanza della squadra volante di Precenico, esplose un colpo di carabina a bruciapelo contro il suo brigadiere, il quale dove la salvezza all'essersi gettato a terra, per cui la palla gli sfiorò il capo. L'assassino forse voleva rifarsi di questo primo colpo fallito, ma al grido del brigadiere e alla detonazione, accorse il vice-brigadiere con le guardie e dopo molti stenti poterono disarmarlo. Egli però, veduto ormai andato a vuoto il suo infame proposito, approfittò del primo sbalordimento e con uno slancio, facendosi largo, si diede alla fuga. Fu inseguito, ma internatosi nelle campagne fece perdere le sue orme. Tutto questo avvenne perchè non volendo prestare servizio, si pigliò otto giorni di caserma d'arresto, castigo che non voleva subire, anzi stette fuori molte ore, e quando ritornò, avendogli il brigadiere domandato il perchè di queste replicate mancanze rispose con insulti e finì come finì.

CAMERA DI COMMERCIO

Mercato bozzoli

30 giugno.

Incrociato (escluse le polivoltine) min. L. 3,—; mass. L. 3,40; adequato giornal. L. 3,11; adeq. gen. a tutt'oggi L. 3,26.

Si pesarono complessivamente K. 3314,—; parzialmente Kil. 216,40.

TELEGRAMMI

Londra 28 — La conferenza ha nominato Granville presidente sopra proposta del decano del corpo diplomatico Musurus pascià.

Fu nominato segretario un funzionario del *Foreign Office* e il primo segretario dell'ambasciata di Francia.

I commissari tecnici delle potenze e due commissari egiziani si riunirono martedì sotto la presidenza del cancelliere dello Scacchiere secondo plenipotenziario inglese.

Non fu fissato ancora il giorno per la seconda seduta.

Londra 29 — Alla conferenza di ieri assistevano oltre i plenipotenziari questi commissari: per l'Inghilterra Baring, per la Francia Bligniéres, per l'Austria Verstchera, per la Germania Derenthall; il commissario italiano Baravelli è atteso lunedì.

I commissari egiziani saranno Blumpascià e Tigrane pascià.

Londra 29 — Nella seduta della conferenza di ieri non fu presentato il rapporto finanziario perchè la stampa non era terminata.

Granville riconvocherà la conferenza quando tutti i documenti siano pronti.

La conferenza decise di mantenere assoluto segreto.

Parigi 28 — Ordini furono spediti ai rappresentanti della Francia a Pekino di chiedere subito riparazione per l'aggressione di Langson.

In caso di rifiuto la squadra di Courbet eserciterà immediatamente rigorose rappresaglie. Le ostilità contro Langson vennero riprese.

Berlino 28 — Il Reichstag approvò in terza lettura la convenzione letteraria con l'Italia.

Berlino 29 — La *Norddeutsche* dice: In *occasione dei viaggi che l'imperatore farà nell'estate non furono prese altro precauzioni al di fuori delle solite.*

Forse verrà ordinato alle ferrovie di esercitare una maggior sorveglianza sui colli che potrebbero contenere materie esplodenti.

Nisch 29 — La Scupcina fu chiusa.

Il discorso del trono enumera le leggi votate. Felicitasi per la saggezza e la operosità della Scupcina.

Ringrazia il sultano per la decisione sulle ferrovie.

IL CHOLERA

Tolone 28 — Dal mezzodì di ieri al mezzodì di oggi sei decessi.

Dal principio dell'epidemia vi furono cinque decessi per colèra nei comuni intorno a Tolone.

Parigi 28 — Secondo il *Temps* a Marsiglia vi furono sei decessi da iersera.

Dietro domanda dei negozianti di Tolone il ministero presenterà un progetto per la proroga della scadenza degli effetti commerciali.

Cinquanta tende da campo furono distribuite a Tolone agli italiani poveri, di cui 500 furono spediti gratuitamente alle loro case.

Parigi 29 — La maggior parte dei barcaiuoli di Tolone sono partiti per le isole vicine.

La emigrazione continua. Molti altri magazzini furono chiusi iersera.

Marsiglia 29 — Si fanno grandi fuochi nelle strade.

Roma 29 — Le disposizioni per le provenienze da Tolone furono estese alle provenienze da tutti i porti del Mediterraneo.

Marsiglia 29 — *Ore 10 mattina.* — Fino alle ore 10 di iersera vi furono quattro decessi.

Tolone 29 — Dal mezzodì di ieri al mezzodì d'oggi vi furono 4 decessi.

Marsiglia 29 — Nessun decesso per colèra stanotte nè stamane.

Nelle ultime ventiquattr'ore vi furono 9 casi.

Parigi 29 — Il comandante del sedicesimo corpo di Montpellier fu autorizzato a congedare subito i soldati della classe 1879 che sembrano affaticati.

Il servizio sanitario di Marsiglia rifiuta di firmare alle navi le patenti nette.

Il caldo a Tolone e a Marsiglia è eccessivo.

Il vescovo di Marsiglia invitò i curati e i vicari a restare al loro posto e richiamò quelli che si trovano in congedo.

Vienna 29 — Il console austriaco telegrafò al governo che il colera scoppiato a Tolone è asiatico.

Roma 29 La *Riforma* dice che davasi oggi alla Camera la notizia di due casi constatati *di colera* a *Civitavecchia* e d'un caso dubbio a Roma.

Telegrammi giunti al ministero dell'interno dicono:

Non ha fondamento la voce d'un caso di colèra a Como.

Lo stato dell'individuo, colpito da colèra a Ventimiglia, è stazionario.

Il Sindaco Laseyne organizza un vasto accampamento per gli italiani.

Parlasi di sospendere le feste del 14 luglio.

Marsiglia 28 — Tre decessi per colèra e diarrea colèriforme furono registrati stamane a Marsiglia. Vennero applicate energicamente le *misure di sanità pubblica.*

Gli uffici di Stato civile sono aperti giorno e notte onde si possano seppelire i cadaveri colla *maggior celerità nei casi* sospetti.

Marsiglia 29 — Il panico è generale; la Borsa è deserta: ieri non si trattò alcun affare.

Il caldo è soffocante.

Verso le sette pom. una enorme quantità di moscherini riempiva l'aere; *si accesero* fuochi in tutte le vie della città per annientarli.

Da Tolone si segnala una nuova *recrudescenza del morbo.*

Una folla di italiani poveri schiamazzò ieri dinanzi a quel consolato chiedendo il rimpatrio: quegli infelici moveano a vivissima pietà.

Parigi 29 — Telegrafano da Tolone.

Il console italiano d'accordo col sottoprefetto prese misure energiche per soccorrere i diecimila operai italiani residenti a Tolone. Venne istituita una commissione. Urgerebbe l'invio di soccorsi anche dall'Italia.

Ferry, presidente del Consiglio fu colpito venerdì da colerina che i medici vinsero in breve tempo. Oggi Ferry ha ripreso *le sue occupazioni.*

Marsiglia 29 — Sui muri di molte case si legge: « Morto al ministro Ferry, impiccatelo alla lanterna; il Tonchino è la rovina della Francia. »

I fogli radicali domandano che il ministero sia posto in istato d'accusa.

Roma 29 — Il ministero della guerra spedì ordine di mandare le tende necessarie pel cordone sanitario da stabilirsi al confine francese.

Si è pure ventilato se sia conveniente di sospendere i campi d'istruzione e le chiamate delle seconde categorie, e si è deciso di soprassedere, aspettando che la misura si renda necessaria.

Il Consiglio sanitario emise il parere che si devono stabilire i cordoni sanitari, guardati da picchetti militari.

NOTIZIE DI BORSA

30 giugno 1884

Rend. it. 5 0/0 god. 1 genn. 1884	da L. 94.90	a L. 95.10
id. id. 1 luglio 1884	da L. 92.73	a L. 93.98
Rend. austr. in carta	da F. 80.05	a L. 80.10
id. in argento	da F. 81.20	a L. 81.30
Fior. eff.	da L. 204.50	a L. 204.75
Banconote austr.	da L. 204.50	a L. 204.75

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 28 giugno 1884

VENEZIA	24	70	34	53	72
BARI	7	56	10	85	42
FIRENZE	31	3	25	80	23
MILANO	19	64	76	9	23
NAPOLI	26	64	70	73	6
PALERMO	57	35	25	72	36
ROMA	24	83	77	66	79
TORINO	13	45	89	42	30

Carlo Moro *gerente responsabile.*

MUNICIPIO DI UDINE

AVVISO

Sotto l'osservanza delle norme disciplinari qui in appresso indicate, la ditta Emanuele Hoche, rappresentata dal sig. Giovanni Hoche domiciliato in Udine si è assunta di istituire e dirigere un corpo di *servi di piazza.*

In relazione a ciò, la Giunta Municipale usando della facoltà attribuitale dalla vigente legge comunale e provinciale (art. 93 N. 11), nella seduta del 19 Giugno corr. ha dichiarato che i prezzi per le sottospecificate prestazioni d'opera dei servi di piazza, quando non vi sia una particolare convenzione, debbano essere a partire dal 1 luglio p. v. quali risultano dalla seguente tariffa.

Dal Municipio di Udine, 25 giugno 1884.

Il Sindaco
L. de Puppi.

L'Assessore: *De Girolami.*

Estratto dalle norme disciplinari per i «servi da piazza»

E' costituita in Udine una impresa di facchinaggio e commissioni la quale col mezzo di sei servi di piazza, aumentabili di numero secondo il bisogno, provvede al disimpegno di lavori manuali che concernono l'economia domestica ed il commercio; alla distribuzione di avvisi, circolari, stampati; all'accompagnamento di forestieri o di commessi viaggiatori onde offrir loro indicazioni di località o di ditte commerciali; al trasporto di qualsiasi oggetto a mano o mediante carretto ecc.

L'impresa è rappresentata dal sig. Giovanni fu Emanuele Hoche ed ha il suo recapito ed Ufficio in Via Mercatovecchio.

Le località determinate per stazione di ogni servo di piazza sono per ora le seguenti:

1. Via Mercatovecchio, allo sbocco della Via Mercerie,
2. Via Rialto presso al Caffè della Nave,
3. Piazza Vittorio Emanuele nei pressi del Caffè Corazza,
4. Via Bartolini presso alla Biblioteca Comunale.
5. Piazza Mercatonuovo presso al Negozio Giacomelli.
6. Piazza dei grani nelle vicinanze del Negozio Angeli

I servi di piazza devono trovarsi al loro rispettivo luogo di stazione nei mesi da Aprile a Settembre inclusivamente, dalle ore 6 ant. alle 8 pom. e negli altri mesi dalle ore 7 ant. alle ore 6 pom. Non potranno allontanarsi, durante il detto orario se non per adempiere commissioni inerenti al loro servizio.

Le competenze spettanti ai servi di piazza per le loro prestazioni sono determinate da apposita tariffa approvata dalla Giunta Municipale, copia della quale tariffa essi devono tenere presso di sè ed esibire ad ogni richiesta.

Le competenze devono essere pagate ai servi di piazza all'atto dell'incarico, ed essi sono tenuti a rilasciare delle ricevute uniformi a stampa sopra le quali sarà riportata la tariffa, il numero di contrassegno del servo e verrà poi annotato l'importo ricevuto.

Trattandosi di servizi, pei quali non sia stabilita dalla tariffa la competenza, i servi di piazza devono prima di assumere l'incarico invitare il committente a convenire coll'impresa il relativo importo di compenso.

I servi di piazza non possono sotto qualsiasi pretesto chiedere più di quanto è stabilito dalla tariffa nè accennare a compensi per titolo di mancia.

Devono sempre osservare un contegno modesto, rispettoso, e in caso di controversia pregare il committente a definire la vertenza presso l'ufficio dell'Impresa.

E' proibito ai servi di piazza di fumare tabacco nell'interno delle abitazioni, e così pure alla presenza di chi tratta od impartisce loro una commissione.

I servi di piazza sono obbligati a depositare senza indugio nell'ufficio dell'impresa tutti gli oggetti o particolarmente lettere o danari che venissero loro consegnate per commissioni e che non potessero comunque sia esaurirle.

L'impresa rifonde danni provati e cagionati dai servi di piazza fino all'ammontare di L. 100, ed allo scopo di assicurare il pubblico per eventuali reclami deposita presso la cassa comunale adeguata cauzione. L'indennizzo non avrà luogo se la denuncia all'ufficio dell'Impresa od al Municipio non segua entro 24 ore dal constatato danneggiamento.

TARIFFA

approvata dalla Giunta Municipale nella seduta 19 giugno 1884.

1. Per commissioni, messaggi, consegna di lettere o di oggetti qualsiansi fino al peso di Kilogr. 10 nell'interno della Città e senza che per ciò sieno richieste fermative o l'uso di attrezzi di trasporto, Cent. 10.

Idem nel suburbio (compresa la stazione ferroviaria), Cent. 20.

2. Per trasporto nell'interno della Città di oggetti del peso

da oltre 10 Kilogr. e fino a 50, Cent. 25
da 51 » » 100, » 35
da 101 » » 200, » 50

Per trasporto come sopra nel suburbio, un aumento per ogni portata di Cent. 15.

Il peso dovrà essere constatato o convenuto prima della prestazione del servizio, altrimenti il servitore di piazza dovrà adattarsi alla dichiarazione del committente.

3. Per consegna di gruppi di denaro nell'interno della Città, Cent. 25.

Idem anche nel suburbio, Cent. 50.

4. Per servizio di scorta di forestieri, commessi viaggiatori nell'interno della Città e senza obbligo di trasporto di alcun oggetto; per mezz'ora di detto servizio, Cent. 20.

Idem anche nel suburbio, Cent. 30.

Per l'intera giornata, senza distinzione di località, L. 3.

L'orario si calcola dall'istante in cui la persona viene assunta in servizio a quello in cui viene licenziata. La frazione di mezz'ora si computa per mezz'ora. La giornata viene calcolata nei mesi da Aprile a Settembre inclusivamente di 11 ore e negli altri mesi di 10 ore.

5. Per distribuzione di circolari, manifesti, inviti, programmi, avvisi di morte ecc. a determinati indirizzi senza distinzione di località e quindi compreso il suburbio;

per cento esemplari L. 1,50
per duecento esemplari » 2,—
per trecento esemplari » 3,—

Distribuzione semplice ossia consegna di un esemplare di circolari, manifesti, inviti, programmi e simili ai passanti, nelle botteghe, nei caffè ecc. per ogni cento esemplari tanto nella Città come nel suburbio, Cent. 25.

6. Per semplice carico o scarico di casse od altri oggetti;

ogni 50 Kilogr. di peso, Cent. 5.
idem per vini, ogni ettolitro, Cent. 10.

AVVERTENZE

Il servo di piazza deve attendere, per ricevere l'incarico, solo 5 minuti gratuitamente. Per una più lunga aspettazione, come pure per qualunque fermata durante la prestazione del ricevuto incarico, ha diritto di esigere cent. 15 per ogni quarto d'ora.

Se occorrono due o più servi di piazza per eseguire una commissione, spettano a ciascuno le competenze della tariffa. Per i servizi compiuti prima o dopo l'orario stabilito dalle presenti disposizioni il servo di piazza ha diritto al doppio dell'importo specificato dalla tariffa, purchè però abbia preavvisato di tale circostanza il committente.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

29 Giugno 1884	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	749.6	748.6	749.9
Umidità relativa . . .	44	42	70
Stato del cielo	sereno	misto	coperto
Acqua cadente	—	—	6.0
Vento direzione	S2	S.W	—
Vento velocità chilom. .	—	8	—
Termometro centigrado. .	20.8	22.8	16.5

Temperatura massima 24.9
» minima 15.6
Temperatura minima all'aperto 13.2

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
per VENEZIA	ore 1.43 ant. misto	da VENEZIA	ore 2 30 ant. misto.
	» 5.10 » omnib.		» 7.37 » diretto.
	» 10 20 » diretto		» 9.54 » omnib.
	» 12 50 pom. omnib.		» 3.30 pom. »
	» 4.46 » »		» 6.28 » diretto.
	» 8.28 » diretto		» 8.28 » omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto	da CORMONS	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 10.— » omnib.
	» 6.45 pom. »		» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
per PONTEBBA	ore 5.50 ant. omnib.	da PONTEBBA	ore 9.08 ant. omnib.
	» 7.45 » diretto		» 10.10 » diretto
	» 10.35 » omnib.		» 4.20 pom. omnib
	» 4.30 pom. »		» 7.40 » »
	» 6.35 » diretto.		» 8.20 » diretto.

Udine - Tip. Patronato